

La riduzione in vigore da lunedì

Cinema col 30% di sconto per chi ha più di 60 anni

Ma non nei giorni festivi e prefestivi Una misura giusta ma troppo limitata

Le bugie del Tempo (e della DC) sull'inquinamento del fiume

«Associazione nemici del Tevere»

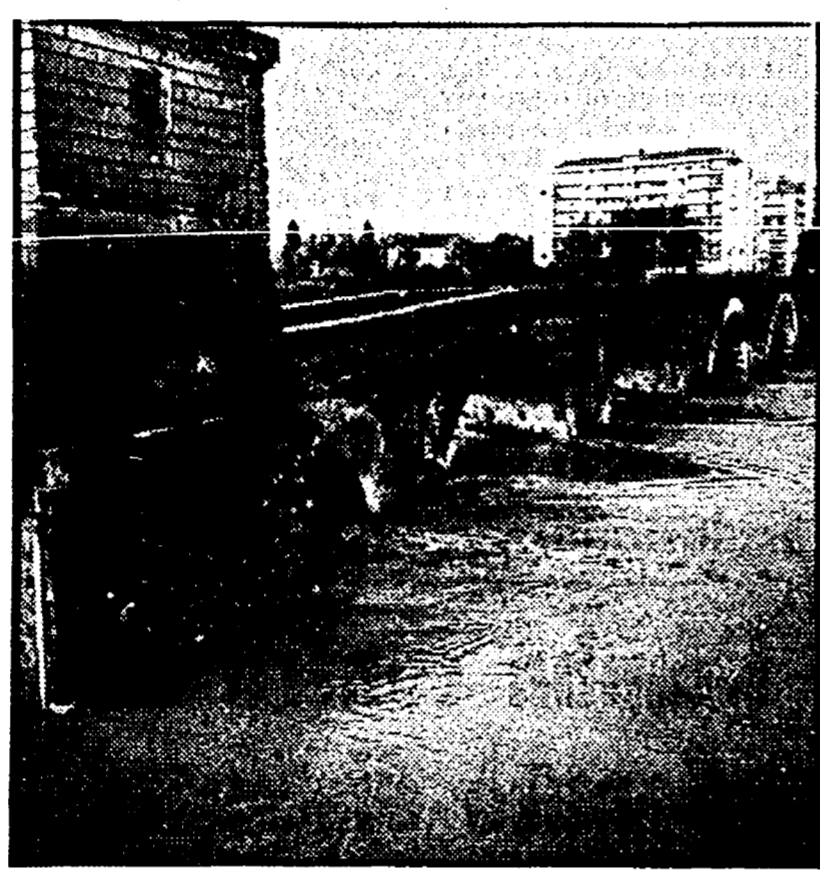
Cosa ha fatto in questi anni la giunta di sinistra e cosa non hanno fatto le passate giunte - La storia dei depuratori (che adesso cominciano a funzionare)

Che il Tevere sia una specie di fogna a cielo aperto lo sanno tutti; non tutti, anzi pochissimi, sanno però che se il Tevere non viene disinquinato la colpa è tutta della giunta di sinistra che dal 1976 amministra la città.

Ma vogliamo parlare per un fondo di questa storia perché è una di quelle che meritano particolare attenzione. Beh, sapete qual è il cavallo di battaglia, la «rivelazione», della DC? Che se il Tevere non torna pulito è perché i depuratori già entrati in funzione non rendono ancora a dovere.

«perle» che la DC sta infilando nella sua collana dedicata al Tevere. La battaglia ha un segno preciso, anche se l'obiettivo non è dichiarato: dimostrare alla gente che il Tevere è sempre più sporco e che se questo avviene tutte le responsabilità sono della giunta «socialcomunista».

Il fatto è che la DC strilla tanto proprio per coprire le sue responsabilità e per alzare un polverone che nasconde in qualche modo gli sforzi fatti dalla giunta di sinistra. E' la prima volta, dopo 40 anni, che la vicenda Tevere subisce un'inversione di tendenza, che la gente ricomincia a vedere nel fiume non un nemico, una fogna puzzolente e minacciosa da nascondere in qualche modo, ma un corso d'acqua che col tempo, anche se gradualmente, potrà essere recuperato.



decine e decine di strade vengono sventrate per installare nuovi collettori se non la costruzione di un sistema di smaltimento più organico, tendente in primo luogo ad evitare che le acque nere fisciano direttamente nel fiume? E per quale motivo proprio in questi ultimi anni i lavori per la costruzione dei depuratori hanno subito una spinta decisiva? Quello di Ostia è già in funzione da un pezzo, così quello di Roma Est, quello Nord già funzionano in parte e tra breve partiranno anche i lavori per i depuratori di sinistra? Che cosa sono il piano di risanamento idrico sanitario della città e delle borgate (la gente queste cose le vede perché proprio in questo periodo

Certo, il Tevere non è un fiume ceruleo, non è il fiume che vedevano gli antichi romani o che tuttora conoscono coloro che abitano a nord di Roma, ma l'inversione di tendenza c'è stata e sta lentamente dando i primi frutti.

«La verità - dice "Il Tempo" - è che finora a Roma la giunta non è riuscita, a varare una vera e propria politica dell'acqua». Che faccia festa. Non solo la giunta di sinistra una politica dell'acqua, ce l'ha e la sta ancora portando avanti, ma agguantiamo anche che è una politica del tutto diversa da quella a cui la DC ci aveva abituato: con il Tevere sempre più sporco e con le file di persone alle fontanelle tutte le estati.

Serata di concerti stasera a Roma: troppi big in una botta sola?

Performance solista di Chick Corea e la «prima volta» di Leo Smith

Accantonate momentaneamente le velleità di coordinamento, che pure hanno animato negli anni scorsi il dato emergente dell'inizio di stagione, la programmazione jazzistica romana è ripresa solo da qualche settimana, e già propone ardui dilemmi a chi non vuole perdere nessun appuntamento.

Stasera, infatti, si terranno due concerti, per ragioni diverse, di notevole interesse: al teatro Olimpico il celeberrimo Chick Corea si esibirà in una performance solista, che sarà presumibilmente piuttosto lontana dai banalissimi territori rockeggiati privilegiati dal pianista negli ultimi anni: al Folkstudio sarà di scena, per la prima volta a Roma, il trombettista chicagovano Leo Smith, coadiuvato da due partners d'eccezione, e cioè il contrabbassista tedesco occidentale Peter Kowald (già cofondatore della «Globe Unity Orchestra») e il percussionista tedesco-orientale Gunter «Baby» Sommer, strumentista di eccezionale inventiva e versatilità.

Quest'ultimo trio, conclude una settimana di lavoro svolto nell'ambito del programma

Cercansi attori bambini per il Teatro di Roma

Il teatro di Roma cerca 6 attori e attrici minori ballerini e un bambino dai 9 agli 11 anni in grado anche di cantare, per lo spettacolo di produzione «Basilio e l'amico metro» di Gianfranco Rimonni, premio teatrale teatro di Roma-Unicef, regia di Augusto Zucchi.

ma radiofonico (di Radiotre) Un certo discorso, che fino alla fine di dicembre andrà in onda quotidianamente dal Folkstudio. E' un gruppo che, già nella composizione, farebbe la gioia di Derek Bailey, il quale sostiene che l'improvvisazione collettiva, per essere un'espressione vitale, ha bisogno di essere praticata da musicisti di orientamento diverso o addirittura divergente, le tre personalità in questione (cui si sono aggiunti il pianista inglese Martin Joseph e il clarinetista-sassofonista Gianluigi Trovati) sono effettivamente quanto di più eterogeneo sia reperibile nel campo della musica di derivazione jazzistica.

Il concerto di questo trio, che è in tournée già da qualche settimana, e ovunque ha riscosso grandi consensi, viene trasmesso in diretta da Radiotre a partire dalle ore 21.

Chick Corea, viceversa, fa ormai parte di diritto del più consolidato star system. Abbandonate le suggestioni e avanguardistiche tentate prima nel gruppo «Electric Blue» con Miles Davis, e poi (con Herbie Hancock e Gary Burton) la speranza, senza voler passare per «puristi» del jazz, è che per il concerto di sabato si mantenga in quest'ambito, che è quello nel quale esprime le cose migliori.

Filippo Bianchi

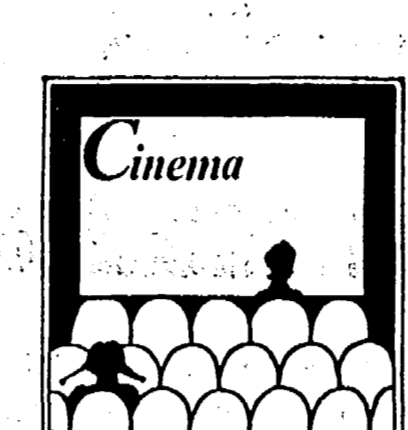


Gli «Inti» a Colleferro



Gli Inti Illimani parteciperanno domani mattina, nel cinema Vittorio Veneto di Colleferro, alla manifestazione indetta dal PCI a sostegno del fondo di solidarietà con la lotta degli operai della Fiat. Anche la drammatica situazione delle industrie di Colleferro sarà al centro dell'iniziativa, che ha già ricevuto numerose adesioni da parte di artisti e uomini della cultura. Oltre al noto complesso musicale cino saranno presenti Bruno Cirino, Giovanni Marini e Paolo Pietrangeli. Intervengono Franco Ottaviani, deputato, e Loris Strufzelli, sindaco di Colleferro.

Di dove in quando



Una rassegna al Filmstudio Montaggio: il filo conduttore per vedere film «storici»

Prende il via oggi al Filmstudio, via Orti d'Alibert 1/c, una rassegna intitolata «Cinema del fatto o cinema delle idee? Funzioni del montaggio», a cura di Giorgio De Vincenti e Cesare Bianchi. La rassegna, in cui saranno presentati cinquantatré film per tre serate, è patrocinata da «Paese

Bera» e si protrarrà fino al 23 novembre, con proiezioni quotidiane di due film. Per gli studenti il cineclub ha predisposto abbonamenti per dieci ingressi, utilizzare nell'arco dell'intera rassegna, a lire cinquemila (ottomila per i non studenti).

Perché una rassegna di carattere storico sul tema del montaggio? Rassegna di carattere storico (da Porter all'iperrealismo statunitense) perché a nostro avviso esiste oggi a Roma un pubblico di giovani che non ha visto, se non in modo sporadico e con mille difficoltà, i testi capitali della storia del cinema, e quindi è interessato ad avere, raccolti e presentati in serie, alcuni almeno di quei testi: in questo senso le cinque serate della rassegna al Filmstudio vogliono essere un'occasione offerta ai giovani di vedere (e al meno giovani di rivedere) con una certa organicità alcuni dei film che hanno segnato la storia del cinema.

Il montaggio come filo conduttore della rassegna risponde ad un preciso discorso alla cui definizione vogliamo contribuire e che può essere introdotto da questa domanda: quale spazio ha oggi un'attività creativa e critica nel processo di ristrutturazione dell'industria cinematografica internazionale? In altre parole,

ci chiediamo se oggi - dopo la caduta della messa in parentesi del cinema moralista e dell'impulso teorico e realizzativo che aveva caratterizzato il «nuovo cinema» internazionale degli anni sessanta e dell'inizio degli anni settanta - sia possibile reimpostare in modo diverso e nuovo un discorso critico nei confronti dei dati culturali che il cinema internazionale ci propone. E questo senso è possibile, che riflette su se stesso e che ripete se stesso, in un trionfo del già dato che sembra calpestare ogni aspirazione ad una originale attività di ricerca. Siamo convinti al contrario del fatto che questo momento apparentemente poco «creativo» svolge in realtà una funzione positiva di enorme importanza: quella di spostare il livello di dibattito dal quale un «autore» può essere originale. Dove, più in alto significa per noi, che i materiali che il cinema ha lavorato nel corso della sua storia sono stati lavorati a fondo e bene, e che il nuovo «autore» cinematografico deve conoscere questo lavoro appropriato, ma anche la lettura critica e produttiva che del cinema verità e del cinema spettacolo ha fatto il cinema di Lucas, Coppola, Spielberg, ma anche la lettura critica e produttiva che del cinema verità e del cinema spettacolo ha fatto il cinema di Altman, Scorsese, De Sica, Resnais, Godard, Truffaut e Wenders. Ma c'è di più: l'attuale «dominio dell'immagine» sposta più in alto il punto a partire dal quale l'autore può sentirsi «libero»: il nuovo autore cinematografico sperimenta in questi anni la forza di un sistema - qual è quello della produzione ci-



nematografia - che non è solo economico ma che investe il campo dell'immaginario. Il tema del montaggio acquista allora un senso molto attuale: se è vero che il montaggio - al di là del fatto puramente tecnico - può essere definito come il «lavoro produttivo essenziale» di costruzione del testo filmico, esso è allora anche il luogo dell'intervento costruttivo dell'autore, il luogo che rende evidenti le operazioni di montaggio, improntate sul materiale. Improntate al montaggio la rassegna significa quindi per noi cercare di ricostruire un itinerario del principio di montaggio in cui quel lavoro dell'autore sul materiale (ma anche il lavoro di quei materiali culturali nel testo) è stato inteso nel corso della storia del cinema. Ad un periodo iniziale, in cui s'impara ad alternare, incollandole tra loro, inquadrature diverse e si comincia in questo modo a delineare il processo di costruzione del racconto cinematografico, segue il periodo del cosiddetto montaggio «sovrano», cioè il periodo del cinema moderno, che procede per successione di pezzi brevi di pellicola.

A queste prime due sezioni della rassegna segue una terza dedicata al periodo di transizione dal mutio al sonoro negli Stati Uniti,



Secondo concerto al Teatro dell'Opera

Con biblica bacchetta Daniel Oren trasforma il silenzio in suono

Ci sarebbe da tirare in ballo un miracolo a Roma (teatro gremito, pubblico - giovani soprattutto - entusiasta, richieste di bis), ma non tiriamo un bel niente: così evitiamo qualsiasi sospetto di campanilismo. Questo, però, si può dire: l'iniziativa del Teatro dell'Opera va forte, e i due concerti di Daniel Oren - un vero spettacolo - intervallati dal Majakowski di Carmelo Bene, stanno a dimostrarlo. L'iniziativa di fare qualcosa prima della stagione di Mosca è rievocando «Bettina» Brentano (ammiratrice di Beethoven) che scriveva a Goethe (sempre difficile, preferiva Mozart su tutti e su tutto), raccontandogli di Beethoven e accostandolo a un condottiero, a un grande capo spirituale. Bene, Daniel Oren è rimasto in silenzio ad ascoltare l'inizio del concerto.

Anche Daniel Oren va forte, ed è irresistibile nello scatenamento della sua energia musicale. Fa onore ai biblici suscitatori di entusiasmo. Mosè che colpisce la roccia con il bastone e fa sgorgare l'acqua, rappresentato in un'immagine di genialità di Daniel Oren che colpisce con la bacchetta il silenzio e lo trasforma in suono. Ma non diciamo che si tratta di un miracolo.

La scorsa volta, Oren ci aveva richiamato la figura di Beethoven, quale ce l'hanno tramandata i suoi contemporanei: il Beethoven, diciamo, direttore di orchestra. Ora precisiamo l'immagine - e ci soccorre il ricordo di Mosca - rievocando «Bettina» Brentano (ammiratrice di Beethoven) che scriveva a Goethe (sempre difficile, preferiva Mozart su tutti e su tutto), raccontandogli di Beethoven e accostandolo a un condottiero, a un grande capo spirituale. Bene, Daniel Oren è rimasto in silenzio ad ascoltare l'inizio del concerto.

Sono concerti, questi di Oren (ora andranno nella Regione: Rieti, Viterbo, Velletri, Latina), con il cuore in mano, e con il cuore in mano l'orchestra ha suonato e il pubblico ha applaudito. Questo è successo l'altra sera al Teatro dell'Opera dove la musica ha trovato un cuore nuovo, che batte e funziona gagliardamente.

Tra qualche giorno, sarà la volta dell'Orchestra di Parigi, che trova il teatro già ben riscaldato da questi memorabili concerti. E' un piacere che il Daniel più giovane, Oren, ha fatto al Daniel più anziano, Barenboim. Ma con tutti questi Daniel e con Parigi che è

poi Paris, ci torna alla mente Daniele Paris che farebbe onore al «non c'è due senza tre» proprio in fatto di orchestra, podio e bacchetta. Senonché, lui non si è ancora liberato dei leoni.

Alla Tenda di Piazza Mancini La banalità di oggi nelle scenette dei tre Giancattivi



Apertura di stagione, giovedì sera, alla Tenda di Piazza Mancini, con «Smatto per angie» dei Giancattivi, un gruppo toscano di cabaret che già da tempo gira la penisola con i propri spettacoli, ottenendo sempre un buon successo. Anche alla Tenda il lavoro dei Giancattivi è stato accolto calorosamente da un folto pubblico, che puntualmente ha scottato e, attraverso ogni scenetta, la linearità e la comicità dell'esibizione.

m. s. p. n. fa.